

Friuli-Venezia Giulia. Un Ddl prevede la devoluzione del fondo statale alla regione

Il federalismo entra in ateneo

Lo scopo è gestire il 7% del riparto - Si guarda al modello trentino

A CURA DI
Paolo Pichierri

Il Friuli-Venezia Giulia guarda al modello del Trentino per una università più competitiva. Nel disegno di legge 97/10 di riforma dei finanziamenti agli atenei, attualmente in Commissione, l'assessore competente, Alessia Rosolen, vorrebbe inserire una clausola di devoluzione, per quanto limitata.

«Il Friuli-Venezia Giulia - spiega Rosolen - potrebbe chiedere al Governo nazionale di far transitare nel Ddl regionale il riparto del 7% che



Alessia Rosolen
ASSESSORE
ALL'UNIVERSITÀ

Autonomia. L'ipotesi di far transitare nel Ddl regionale il riparto del 7% che lo Stato assicura con il fondo per la premialità garantirebbe un salto di qualità alla riforma

lo Stato assicura con il Fondo per il finanziamento ordinario per la premialità. Per ora si tratta solo di un'ipotesi, che potrebbe però far fare un salto di qualità al nostro disegno di legge».

In pratica, il Friuli-Venezia Giulia farebbe un passo verso il modello del Trentino, Provincia autonoma in cui l'acquisizione della competenza del Fondo Nazionale fa i conti, però, con un sistema più semplice e saldamente ancorato al collaudato funzionamento delle Fondazioni Kessler e Mach.

Anche senza questo ulteriore passaggio, il Ddlr 97 rappre-

Sul tavolo oltre 13 milioni

Piano di finanziamento triennale ex Ddlr 97/10 al sistema universitario del Friuli-Venezia Giulia. Valori in migliaia di euro

Enti destinatari	Contenuti	Annualità			Totale
		Prima	Seconda	Terza	
Università di Trieste	Master politiche comunitarie	220	220	220	660
	Insegnanti bilingue	42	36	36	114
Università di Udine	Scienze motorie	300	300	300	900
	Scuola superiore	130	130	130	390
Università Trieste e Udine	Attività istituzionale	3.300	2.784	2.784	8.868
Conservatori Trieste e Udine	Attività istituzionale	400	400	400	1.200
Sissa Trieste	Attività istituzionale	400	400	400	1.200
Totale		4.792	4.270	4.270	13.332

Fonte: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

senta già una rivoluzione. Beneficiarie della legge non sono le singole università, ma il sistema universitario regionale nel suo complesso, con gli atenei di Trieste e di Udine, la Sissa di Trieste e i due Conservatori, di Trieste e di Udine.

La seconda novità è data dalla programmazione triennale. «Chiediamo alle Università e ai Conservatori - rileva Rosolen - di superare la pratica del bilancio anno per anno e di scrivere insieme a noi il progetto triennale a scorrimento». In base al disegno di legge, lo schema di programma triennale del finanziamento regionale verrebbe approvato in via preventiva dalla Giunta Tondo, previo parere della Conferenza del sistema universitario regionale, che avrebbe anche il compito di monitorare i risultati.

«L'obiettivo - sottolinea l'assessore - è quello di offrire un sistema universitario più

competitivo, in linea con la Riforma Gelmini» e con i principi di autonomia e responsabilità sanciti nell'articolo 1 del Ddl nazionale. Si punta a valorizzare le eccellenze universitarie, stabilendo i fondi in base al merito, e ad attrarre così finanziamenti extraregionali.

Il Ddl Rosolen tornerà in VI Commissione del Consiglio regionale il 20 aprile prossimo, in vista dell'approvazione in Aula prevista a maggio. Come si può osservare nella tabella in alto, l'onere complessivo del piano triennale di finanziamento ammonta a 13,3 milioni (4,79 il primo anno, 4,27 il secondo e il terzo) e decorrerà, su esplicita richiesta delle Università, dal 2011 e non già dal 2010, anno per il quale gli atenei hanno già predisposto il bilancio di previsione.

Rosolen ha chiarito che, contestualmente al nuovo Ddl, la Regione non potrà ri-

pianare i bilanci degli atenei, in particolare di quello friulano. «Ogni anno - spiega - l'Università di Udine è sottofinanziata per 12 milioni e il debito storico dello Stato nei suoi confronti è di 135 milioni. Non è certo possibile iniziare la perequazione sulla base dei 5 milioni di euro all'anno che le vengono destinati dalla Regione». Piuttosto, il modello Trentino suggerirebbe un'ulteriore innovazione: un raccordo più forte tra l'alta formazione e la ricerca scientifica mediante la creazione di una holding tra i quattro parchi scientifici del Friuli-Venezia Giulia. «Holding è la parola chiave - conclude l'assessore Rosolen - ma non è così semplice, anche perché i quattro parchi hanno forme giuridiche e situazioni operative diverse». È una sfida, questa, destinata a rimanere per ora nel cassetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA